Anno XXVIII. Lunedì 13 Settembre 1875 N. 212.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Bonificazioni ed Irrigazioni

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il testo preciso del Regolamento stabilito del Ministero d'Agricoltura e Commercio — e di cui demmo un sunto nel N. 202 della *Gazzetta*, per il concorso a premj di opere di bonificazioni ed irrigazione simultanee.

Speriamo che la iniziativa presa dal Ministero possa dare utili frutti ed invogli i proprietarii di terreni a concorrere ai quattro premii stabiliti.

Ecco le disposizioni Ministeriali:

Art. 1. Sono assegnati quattro premii, uno di lire 4000, due di lire 3000, ed uno di lire 2500 a favore di privati singoli o consorziali che eseguiranno con buona riuscita opere bonificatrici ed irrigatorie simultanee servendosi dell' acqua proveniente dalla bonificazione per utilizzarla nella irrigazione.

Art. 2. La bonificazione dovrà abbracciare una superficie paludosa od acquitrinosa non minore di otto ettari; l' irrigazione deve stendersi a non meno di 15 ettari per il primo premio e non meno di 10 ettari per gli altri.

Art. 3. La bonificazione può essere eseguita con fossi scoperti o con fognatura qualunque, ma deve essere completa in modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a frumento d' inverno.

Art. 4. La irrigazione deve essere regolare e ben provveduta di mezzi di scolo in modo che le acque colaticcie non facciano alcun ristagno.

Art. 5. L' acqua proveniente dalla bonificazione potrà essere condotta ad irrigare terreni, anche a notevole distanza, ma dovrà esserlo con canale regolare che non dia luogo a ristagni.

Art. 6. Le colture irrigate possono essere diverse secondo la natura dei luoghi.

Art. 7. I concorrenti dovranno trasmettere al Ministero di agricoltura la dichiarazione del concorso prima di cominciare i lavori e non più tardi del primo marzo venturo anno. La dichiarazione deve indicare il modo preciso, i lavori che si intendono fare, il luogo ove vogliono eseguirsi ed aggiungere tutte le altre notizie atte a dare una idea chiara dell' impresa.

Art. 8. L' opera dovrà essere condotta a termine non più tardi del 31 dicembre 1877.

Art. 9. Il Ministero di agricoltura, ricevuta la dichiarazione del concorso, farà esaminare lo stato dei terreni.

Art. 10. Compiuti i lavori, il Ministero stesso ordinerà un' altra visita per accertarsi se i concorrenti abbiano soddisfatto le condizioni del Concorso.

Una Commissione di tre membri del Consiglio di agricoltura prenderà in esame le diverse domande ed i risultamenti delle ispezioni locali e riferirà al Consiglio per le proposte da presentare al Ministero.

Roma, 23 Agosto 1875.

MICHELANGELO BUONARROTI

Ieri s' inaugurarono a Firenze le feste pel centenario del più grand' uomo del Secolo XVI, Michelangelo Buonarroti. Noi non possiamo meglio dire di tant' uomo che riportando ciò che ne scriveva Nicolò Tommaséo nell' anno 1871 parlando appunto della circostanza d' oggi.

Il tempo si appressa di celebrare la centenaria commemorazione di quel Fiorentino, che, per comune consentimento dopo Dante Alighieri n' è il più meritevole; e forse più ancora di Dante, in quanto esercitò per più varie mirabili prove l' ingegno; in quanto il giudizio di taluni oggidì gli si mostra sconoscentemente severo, imputando quasi a lui solo quegli scadimenti dell' arte che furono la sventura dei tempi. Anzi gli esempi che Michelangelo porse di dignità civile e d' austera moralità, se trovavano chi li seguisse, avrebbero validamente, più che gli accorgimenti del buon gusto e le sollecitudini del mestiere, rimediati i mali dell' arte; che sempre nella radice si recano a morali fiacchezze e a civili infermità. La vita del grand' uomo fu tutta una continua, non disperata ma desolata, battaglia contro la corruzione e la grettezza degli uomini, contro la stessa ammirazione che, armandosi del nome di lui contro lui, pretendeva tiranneggiarlo coi tedii, e cimentare insieme la sua mente e la sua pazienza. Sostenne le accuse crudeli di pusillanime, le empie di geloso e quasi invido; sostenne peggio che le ciarle degli emuli, l' uggioso favore di potenti insolenti, con sereno disdegno, senz' ira torba, con rassegnazione virile e mestissima li sostenne; provocato, non si irritò; svogliato non intiepidì; dell' umana ingiustizia si dolse, ma senza imprecazioni o querele: maggiore in questo di Dante. Sentì l' ammirazione del grande al modo che i grandi la sentono: sentì l' amore più altamente che anime elette non lo sentissero in tempi migliori, amò venerando. *Nascenti cui tres animas Florentia mater (Mirandum dictu!) dederat.* Se per sapere tre lingue, sentiva d' aver tre cuori il poeta latino; ben più di tre genii in questo unico spirito convivevano cospiranti: e non intendo soltanto delle tre arti che in forme visibili rappresentano la verità; voglio dire piuttosto di quella famiglia di sentimenti varii, religiosi e morali, civili e domestici, dei quali pur uno a tanti uomini meritò fama splendida; ed egli in se li adunava con possente unità, con austera ma pur delicata armonia. Artista della parola eziandio, scoprì in meditabili versi l' idea, espresse affetti generosi in prosa schietta ed efficace. Alla storia non solo dell' arte, ma della civiltà italiana e dell' anima umana saranno documento le lettere che di lui rimangono inedite, le quali un dotto Senese tiene in pronto ordinate, e da par suo illustrerà. Nè potrebbe il centenario di Michelangelo essere più degnamente festeggiato, che dando questo volume alle stampe, porgendo a tutte le città del mondo l' esempio del come debbansi celebrare simili solennità. Meglio che in pompe fugaci a'mediocri profuse da vani, e profane ormai; meglio che in bandiere sventolanti, in brindisi declamanti, in raccolte e accademie sbadiglievoli, è da spendere in questo monumento che

APPENDICE

LA GARA DEL CANTO

Scene medioevali del dott. Alberto Anselmi

(Dalla *Gazz. di Firenze* di sabato 11 Settembre)

Rimontiamo all' autunno del 1193. Si tratta di 7 secoli, è vero; ma il viaggio non durerà molto, avendo per unico scopo l' assistere a *La Gara del Canto*, scene medioevali in 3 parti, lavoro del signor Alberto Anselmi, rappresentato l' altra sera all' Arena Nazionale dalla Compagnia Bellotti-Bon.

Sotto il regno di Filippo Augusto, in una città della Provenza, il giorno 30 settembre dell' anno 1193, il conte di Ventadore presiedeva ad una *Gaia Corte*, nella quale i trovatori e menestrelli dovevano contendere, coi carmi improvvisati o preparati, un premio ignoto, descritto però dentro un foglio che il Re in persona aveva fatto pervenire suggellato al Conte, con l' ingiunzione di non aprirlo se non a gara finita e decisa.

I trovieri Arnaldo e Piero si presentano primi al certame: contrastano in canto alterno sopra un tema indicato da una nobildonna della Corte del Conte, e ne hanno larga lode. Terzo scende nel torneo Tristano di Roccamala, iracondo ma generoso barone, conosciutissimo come prode guerriero e inflessibile campione dei Cristiani nelle guerre dei Crociati in Soria, ma punto in fama di trovatore. Eppure egli, contro la generale aspettativa, anzi malgrado l' assoluta sfiducia del numeroso uditorio, dice un bellissimo canto e già sta per essergli attribuita la vittoria e decretato il premio e concesso l' alloro, con immenso dolore della bella e gentile Maria, figlia al Conte di Ventadore, quando comparisce un altro contendente in Isello, impareggiabile troviere di cobole e di sirvente.

Perchè Isello si presenta sì tardi? Perchè Maria era così desolata per la vittoria di Tristano?

Bisogna fare un passo indietro. Il Conte di Ventadore ha promesso in isposa sua figlia Maria al barone Tristano sopra nominato, di lei profondamente innamorato e risoluto a vincere qualunque ostacolo che si opponga allo smisurato amor suo. Ma la leggiadra fanciulla, soggiogata dalla dolcezza delle canzoni cantate la notte sotto il suo verone da una voce melodiosa e sposata al suono soavissimo del liuto, ha già dato il cuore al gentile cantore, a Isello, che ignora però tanta grandezza di premio, nè, umile figlio di genitori non nobili, osa pure immaginarla.

Impossibile sperare l' unione dei due innamorati e per la promessa del conte a Tristano e per la disparità immensa della loro condizione e per la natura ferrea e orgogliosa del padre di Maria. Questa è oppressa da ambascia sapendo di dover rinunziare ad Isello e andare tra breve sposa al barone; onde come unico scampo alla sua doppia sventura, invoca la morte, con grande afflizione della buona Bianca, l' affettuosa sua nutrice che adopra ogni ingegno ed ogni espediente a distrarla dai tetri pensieri e a sorreggerla nella durissima prova.

Tra cotali espedienti, la nutrice adotta pur quello di condurre Maria attorno per le case dei poverelli, affinchè nel sollevare le altrui sciagure trovi un pietoso sollievo alle proprie.

Miserissima tra le misere creature è la madre di Isello, vecchia di oltre quindici lustri e affranta da lento malore che la fa dolorare sul povero giaciglio del suo squallido tugurio. E alla casa di lei, ignare di chi vi abitasse, si adducono nella loro benefica escursione Bianca e Maria. Quivi trovano la vecchierella e con essa durano a parlare, finchè dalla sua stanzetta vien fuori Isello, attratto dall' insolito favellio. S' immagina quello che avviene; o piuttosto non s' immagina, perchè Isello, dopo rivelato a Maria il suo ardentissimo amore, ricusa da lei qualsivoglia manifestazione dei suoi sentimenti, sapendo bene come a lui sia impossibile ottenerne la mano. Tanto che la gentile fanciulla è costretta a rispondergli questo solo: che il giorno appresso egli vinca la *Gara del Canto*,

rgerà nel cospetto dell' Europa civile e de' secoli, consacrato a chi seppe per infino a novant' anni sostenere degnamente i tormenti della ispirazione, la solitudine dell' anima il peso delle ricordanze, i dolori, la stanchezza, la gloria.

CARLO BOTTA

Richiamando dalla terra francese le ceneri di Carlo Botta per deporle religiosamente in Santa Croce, l' Italia ha pagato un debito sacro ad uno dei suoi più illustri figli.

Da modesta ma studiosa famiglia, trasse i suoi natali Carlo Botta nell' anno 1766 a San Giorgio Canavese in Piemonte.

Avviato nella medicina entrò giovanissimo quale ufficiale sanitario nell' armata nella quale rimase finchè per dispiaceri politici riparò in Francia e di Francia a Corfù dove scrisse la sua prima opera: *Storia dell' Ospedale militare*.

Ritornato in Piemonte, prese parte al governo e nel 1806 fu inviato a Parigi alla testa di una deputazione. - Stabilitosi definitivamente in Francia fu eletto membro del corpo legislativo - Durante i cento giorni Carlo Botta fu nomitato Rettore dell' Accademia di Nancy e coprì la stessa carica a Rouen fino al 1822.

La sua *Storia dell' indipendenza americana* lo rese stimato da quella nazione. Ma molto più alta si levò la sua fama di storico per le due opere sulla indipendenza italiana e cioè la *Storia d' Italia* dal 1789 al 1815 e l' altra che fa seguito a quella del Guicciardini, opere che furono tradotte in francese e che gli meritarono l' onore dell' *Indice*.

Sebbene la critica abbia sulle opere del Botta pronunciato varj ed opposti giudizj egli è però fuor d' ogni dubbio che esse hanno molto contribuito a tener desti negli italiani i sentimenti d' amor patrio, mentre rimangono tuttora, ad ammaestramento dei dotti e ad esempio dei giovani, come monumento d' un grande scrittore.

Ricco d' ingegno e d' affetti, ma povero di fortuna, Carlo Botta visse sempre modestamente.

E se non morì nella miseria si fu grazie ad una cospicua pensione vitalizia assegnatagli dal magnanimo Re Carlo Alberto, la quale gli permise di finire tranquillamente i suoi giorni a Parigi nel 1837.

Sotto la rubrica *Notizie* i lettori troveranno in succinto la descrizione degli onori solenni resi alla sua salma jeri l'altro, nella gentile Firenze.

Notizie Italiane

ROMA — L' on. Minghetti, valendosi della facoltà datagliene per legge, ha fatto pagare il 28 agosto p. p. alla Società delle ferrovie dell' Alta Italia i 43 milioni in oro, che quest' ultima Società aveva anticipato al Governo. L' on. Mingetti ha preso la menzionata somma in prestito dalla Banca Nazionale, risparmiando annue L. 500,000 circa per differenza d' interesse, poichè, mentre all' Alta Italia il Governo doveva pagare 6 95 per cento al netto della tassa di ricchezza mobile, alla Banca Nazionale paga il 5 86 per cento anche al netto.

— Il Papa ai pellegrini francesi di Laval ha fatto un discorso sul solito tema della persecuzione della Chiesa. Si è esteso a parlare dell' Italia ed è notevole il seguente periodo:

« L' odio alla Chiesa spinge a discacciare dalle loro residenze i Vescovi, che il Governo dice di non riconoscescere per tali; mentre lo stesso Governo, li riconosce, e li chiama coi loro titoli, quando crede di gravarli di nuovi balzelli sulla stessa elemosina che essi come Vescovi ricevono. »

FIRENZE — I giornali ci giungono colla descrizione del trasporto solenne delle ossa di Carlo Botta a Santa Croce, compiutosi sabato come ci annunzia il telegrafo.

Il carro ove era deposta la salma dell' illustre storico era parato di panno nero ed aveva festoni e corone d' alloro. L' ordine del corteggio era così disposto:

« Ai cordoni del feretro stavano, a sinistra, il luogotenente generale Piola-Caselli, comandante la divisione militare, il presidente dell' Accademia della Crusca, commendator Conforti proc. gen. della R. Corte di Cassazione, l' on. senatore Ferraris, rappresentante la città di Torino: a destra, l' on. Prefetto di Firenze, il cav. Guglielmi presidente del Comitato promotore del trasporto, l' on. Corsini, rappresentante della Camera dei deputati, il maggior generale comm. Dezza, aiutante di campo di S. M. e suo rappresentante.

Dietro il feretro venivano il sindaco di S. Giorgio Canavese, il sindaco Peruzzi, il prof. Scipione Botta figlio dell' estinto, il Comitato promotore del trasporto, l'Accademia della Crusca, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, la magistratura, il comandante generale, lo Stato Maggiore, il Consiglio di Prefettura, la deputazione provinciale, le deputazioni delle Accademie, le rappresentanze degli Istituti diversi, il Consiglio municipale, l' ufficialità, gli invitati. »

MILANO — Leggiamo nella *Perseveranza:*

L' *Opinione* mette in dubbio le informazioni date dal nostro corrispondente di Berlino intorno alla venuta dell' Imperatore di Germania a Milano. Ad onta di ciò, noi manteniamo fermo ciò che ha detto il corrispondente.

In quanto poi alla smentita della missione dell' on. Sella, noi, confermando quello che abbiamo annunziato, possiamo aggiungere che il Sella deve partire per la Svizzera il 15 del corrente mese.

NAPOLI — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 10:

Stamane per tempissimo il principe Umberto si è recato a Teano, per assistere alle manovre delle truppe raccolte in quel campo.

S. A. si tratterrà in Napoli fino al 14 e in questi giorni visiterà spesso i campi militari. Partirà da Napoli il 15 e si recherà a Pegli donde, con la principessa Margherita che ora soggiorna colà, farà ritorno alla sua villa di Monza.

PALERMO — I Deputati dell' opposizione dell' isola inviarono dopo la loro riunione all' onorevole Nicotera il seguente telegramma:

« Venti deputati siciliani Opposizione ora presenti Palermo hanno fatto adesione deliberazione 4 settembre Napoli. »

Notizie Estere

FRANCIA — I pellegrini tedeschi e belgi proseguono il loro viaggio in Francia senza dar luogo a nessuna delle provocazioni che si temevano. A Parigi la polizia aveva mandato alla stazione un forte numero di agenti di polizia, ma non avenne nessuna dimostrazione. I pellegrini sono in maggiore parte preti e frati; vi sono anche delle donne, vecchie, però il laicato non è rappresentato che da pochi giovani di collegio. Il telegrafo ci annunzia oggi che la carovana pellegrinante è giunta a Lourdes dove potè fare la sua processione con ordine e in piena libertà.

AMERICA — Un telegramma da Danvers, nel Massachussetts, reca che in seguito di rancori insorti tra manuali italiani ed irlandesi, impiegati alla costruzione del nuovo ospedale, si aveva luogo a temere seri disordini.

Gli italiani, esasperati dai continui oltraggi, invasero una casa ove si trovavano sessanta irlandesi e li misero in fuga.

SERBIA — A giudicarne dal riassunto che ce ne dà il telegrafo, il principe Milano non annunzia una politica belligera, ma neppure afferma di voler mantenere la pace. Ciò ben si comprende. Attesi gli umori che regnano nella Skupcina ed a Belgrado, la dichiarazione che gl' insorti dell' Erzegovina saranno abbandonati alla loro sorte avrebbe potuto far scoppiare una rivoluzione.

Ma se è esatto il riassunto, non si va errati nell' interpretare il discorso in senso pacifico. Rispetto agli insorti il principe non avrebbe che manifestato le sue simpatie, e ben può credersi che questo passo sia stato accolto con freddezza. Quanto alla frase finale, essa è energica, eroica, altosonante, ma non ha significato preciso. « Nelle attuali gravi circostanze, voi potete contare su di me, come io conto su di voi. » Queste parole ben possono riferirsi all' invasione turca da cui è minacciata la Serbia.

Ciò che apparisce più chiaramente dal discorso, sempre ammessa l' esattezza del riassunto, si è che il principe Milano non presterà immediato aiuto agli insorti. E se si considera che la Turchia va radunando sempre maggior numero di truppe nella Bosnia e nell' Erzegovina ed intorno ai confini serbi si può prevedere che fra alcuni giorni la Serbia si troverà ancor meno in grado di quello che sia al presente di misurarsi colle forze mussulmane.

AUSTRA-UNGHERIA — Il giorno 9 venne solennemente aperta a Trento l' Esposizione regionale di agricoltura ed industria. Vi assistevano il ministro austriaco del commercio, il luogotenente della provincia ed il capitano provinciale, nonchè molte altre autorità e rappresentanze.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 7 Settembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva il regolamento per l' esecuzione della legge 30 maggio 1875 sulla costruzione di strade nelle provincie che più difettano di viabilità.

— E quella del 10 portava:

R. decreto che approva modificazioni nello statuto della scuola professionale di Savona.

R. decreto, che approva il nuovo statuto della Banca di Ferrara.

R. decreto, che autorizza la Società Anonima Lodigiana pella fabbricazione dei materiali da costruzione in cemento.

R. decreto, che autorizza l' aumento di capitale della Società di illuminazione a gas di Bellagio.

Cronaca e fatti diversi

Ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini. — I Delegati delle Deputazioni provinciali di Ravenna e Forlì per trattare col Ministro de' lavori pubblici per la concessione della Ferrovia Rimini-Ferra-

---

intimata nella vicina città, e poi lasci a lei la cura del resto.

Ed egli è certo che vincerà, perchè nessuno lo uguaglia nella valentia dei carmi; la madre glielo attesta, ella che sa come egli abbia già preparato all'uopo una delle sue più elette canzoni. Questa canzone essa gli chiede e vuole sentire per pregustare la vittoria del figlio e dividere con lui la ebbrezza delle mal credute speranze; — ma questa canzone egli — e lo aveva dimenticato nella sua esaltazione — egli, dopo un primo disdegnoso rifiuto, l' aveva venduta al barone Tristano, venduta, sedotto dal bagliore dell' oro, non per l' oro in se stesso, ma per la facoltà che gli dava di alleviare le sofferenze e gli stenti della madre idolatrata, della madre decrepita ed egra, della madre che egli anteponeva così perfino alle lusinghe dell' amore, ai sorrisi della adorata donzella.

E Maria si è intanto dileguata, ed egli, lo infelice Isello, fugge ramingo e disperato pei campi, sottraendosi ai conforti della madre e degli amici, sdegnando qualunque compagnia, fuorchè quella del suo immenso dolore.

Ma frattanto Tristano, l' astuto compratore della sua canzone, senza della quale egli, ignaro dei carmi, sapeva che non avrebbe mai conseguito la mano di Maria, la quale a scongiurare il pericolo di unirsi a lui, avevagli imposto il patto, accettato, di vincere alla *Gara del Canto;* Tristano, mercè il mercato fatto con Isello, stava per conseguire la palma, piegava la fronte a ricevere la corona di alloro e fra poco...

Questo pensiero trascina Isello al luogo del certame, ove giunge proprio nel momento superiormente descritto.

La piena dei sentimenti da cui, in quell' istante supremo, l' animo suo è agitato, gli ispira una meravigliosa canzone improvvisa, per la quale a lui è unanimemente dalla *Gaia Corte* attribuita la vittoria, e posta al collo da Maria la ciarpa da lei trapunta e nel colore da lei prediletto, di cui nessun cavaliere ebbe ancora l' onore di fregiare le proprie armi.

Si dissuggella il foglio reale, dove è indicato il premio pel vincitore; il quale, se già sia barone o conte, avrà un superbo vaso di oro; se no, il Conte di Ventadore *lo batterà cavaliero.*

Isello ottiene così gli sproni e il titolo di cavaliere e appena compiuta la cerimonia egli, bramoso di vendicarsi contro Tristano per la canzone carpitagli e più di sfogare la sua tormentosa gelosia, lo minaccia e lo sfida, sguainando la spada — quella spada che già aveva compiuto stupende prove di valore nelle guerre contro i Mussulmani in Terra Santa.

Il bollente barone non si fa ripetere la violenta provocazione e già i ferri di Tristano e d' Isello stanno per incrociarsi, quando tra loro si getta Maria e ad Isello fa scudo del proprio petto, gridando: io l' amo!

Tristano, in un sublime slancio dell' usata generosità, si fa intercessore dei due giovani innamorati presso il fiero padre di Maria, e da lui invoca di non contrastarne l' unione. Ai fervidi ringraziamenti della coppia felice egli sorride e risponde: Torno in Soria! — e la *Gara del Canto* è finita.

Tale è l' orditura e l' intreccio del nuovo e bellissimo lavoro del signor Anselmi, il quale, superate le trepidazioni che dovè cagionargli la prima parte della produzione accolta con molta freddezza non disgiunta da qualche segno di disapprovazione, ebbe nelle altre due un vero trionfo di applausi e di molte chiamate al proscenio; applausi e chiamate che scoppiarono specialmente ad alcune scene della 2ª e 3ª parte di veramente insuperabile splendore ed effetto.

Questa sera la *Gara* si ripete; e noi siamo certi che questa prima ripetizione, a cui ne succederanno molte altre, riuscirà a mettere in maggiore e miglior luce anche i molti e delicatissimi pregi che si racchiudono nella prima parte, alla quale pure non può mancare un' accoglienza che, se non raggiungerà forse mai quella già fatta alle altre due, riuscirà senza dubbio tale da rendere omaggio alla valentia dell' autore non meno che alla intelligenza e al fine giudizio dell' uditorio.

Mentre ci congratuliamo di vivo cuore col signor Anselmi per il suo splendido lavoro, a cui forse consacreremo in appresso una più accurata analisi, vogliamo augurarci che egli, così giovane, trarrà dal successo ottenuto incitamenti e vigore ad arricchire la nostra letteratura drammatica, purtroppo non ricca, di altri gioielli che, nella gara, non sfigurino con la venustissima *Gara del Canto*.

ra, è composta dei signori: Avv. Eugenio Bonvicini deputato al parlamento ed Ingegner Luigi Biffi per la Provincia di Ravenna: Cav. Giuseppe Mami e conte Roggero Baldini per la Provincia di Forlì.

Tassa Vetture e Domestici. — Il R. Delegato straordinario ha pubblicato il seguente Avviso:

Dovendosi procedere alla compilazione dei Ruoli per la tassa Vetture-Domestici pel corrente anno 1875, s' invitano tutti coloro che hanno vetture pubbliche o private, e domestici, a darne regolare denuncia, od a rettificare, nel casò di qualche variazione, quella presentata negli scorsi anni.

La denuncia o rettica sarà fatta sopra apposita scheda da ritirarsi dall' ufficio comunale, Sezione Tasse, e da ritornarsi poi debitamente riempita allo stesso ufficio entro quindici giorni dalla data del presente Avviso.

Le denuncie e rettiche ommesse od infadeli verranno sotto-poste alla multa a norma di Legge.

Esposizione di Faenza. — Il N. 11 del *Bollettino* pubblicato a cura del Comitato esecutivo ci dà l' elenco dei premiati dal 2° Giuri. Noi aspetteremo che sieno compiti i lavori di tutte le sezioni per dar l' elenco dei premi conferiti agli espositori di Ferrara. Notiamo però con piacere che nella sezione del 2° Giuri predetto, ebbero la medaglia d' argento il Cav. Falzoni Gallerani, per Canape greggie e quella di bronzo l'Ing. P. Cavalieri, il Prof. Giordano per introduzione macchine e la Ditta Primo Borghi per Canape greggia e lavorata.

Cose della provincia. — Ai *Masi del Torello* e non a Portomaggiore come la *Patria* di Bologna, jeri annunziava è accaduto un brutto fatto sul quale invochiamo tutto il rigore della legge.

Nel pomeriggio del 7 per ordine delle locali Autorità veniva atterrata una porta che lasciava così l' adito libero ad un ambiente fetido ed oscuro. Era questa una camera che da tredici anni serviva di ricovero ad una misera donna, colà relegata dai propri fratelli Giuseppe e Luigi Rescazzi.

Gli antecedenti di questa orribile verità vengono così narrati in una corrispondenza del *Ravennate*:

La Rescazzi Angela, che tale è il nome della povera vittima, all' età circa di 25 anni veniva rinchiusa in un manicomio come pazza. Scorso un anno appena, i fratelli lamentavano le soverchie spese costretti a sopportare per la malatia della sorella, ed ottenuta licenza di ritornarla alla propria casa fabbricarono da se stessi il carcere alla sgraziata Angela che passò per tal modo miseramente per le mani de' suoi più cari dal ritiro al sepolcro. Da quel giorno ella non vide più luce che dal piccolo foro all' uopo praticato nella parete e destinato ad introdurle uno scarso alimento.

Il perito dell' arte medica cui fu affidata la povera Rescazzi ebbe a constatare in lei una chiarezza rimarcabile di idee e parole, e dichiarò non aver traveduto fin ora sintomo alcuno di demenza.

Inchiesta Agricola. — Il *Pungolo* di Napoli annuncia che il ministro d' agricoltura e commercio d' accordo con quello dell' interno, in seguito alle gravi rivelazioni fatte dall' onorevole Villani nelle sue lettere all' *Opinione*, iniziava una inchiesta agricola allo scopo di migliorare le condizioni del contadino italiano in generale, e del contadino delle provincie meridionali in particolare.

Si assicura oggi che l' inchiesta verrà recata a termine entro il corrente settembre, e che i comizi Agrari del Napoletano avrebbero dal Governo una parte importante nell' applicazione dei rimedii e delle riforme agricole da attuarsi.

Teatro Tosi-Borghi. — La beneficiata di sabato sera procurò alla brava signora Frigerio le festose accoglienze e le dimostrazioni di simpatia di un pubblico affollatissimo — Anche il Basso Comico Belincioni ebbe frogorosi applausi ed una chiamata al proscenio dopo la sua Aria nella *Mamm' Agata*.

— Ieri sera 6.ª rappresentazione e forse l' ultima della *Angot*.

— Per questa sera il Direttore Lupi aderendo gentilmente al desiderio statogli esternato ci allestisce ancora la *Giroflè-Giroflà*.

Noi diamo convegno a tutti gli amatori che non hanno ancora udita o ben gustata questa graziosissima musica.

Congresso freniatrico. — Dal 21 al 28 del corr. deve aver luogo in Imola un Congresso freniatrico, al quale interverranno i più distinti alienisti.

Il Municipio d' Imola ha gentilmente invitato ad assistervi i rappresentanti della stampa.

Sottoscrizione aperta dalla Società Operaia di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia:

	L.	
Offerte antecedenti	2093	34
Dioli Agostino . . . . . . »	—	50
Fantini Luigi . . . . . . »	—	50
Fangaresi Achille . . . . . »	—	15
Forlani Antonio . . . . . . »	—	30
Ferraresi Carlo . . . . . . »	—	20
Formica Luigi . . . . . . »	—	50
Garuffi Gaetano . . . . . . »	—	25
Lanfranchi Gaetano . . . . . »	—	50
Mari Temistocle . . . . . . »	—	50
Novi Lucia . . . . . . »	1	—
Onorati Giuseppe . . . . . . »	—	50
Pancera Maria . . . . . . »	—	30
Papotti Carolina . . . . . . »	—	20
Papotti Raffaele . . . . . . »	—	25
Pellegrinelli Pellegrino . . . . »	—	50
Papotti Giovanni . . . . . . »	—	50
Rotta Giovanni . . . . . . »	—	20
Scanavini Orazio . . . . . . »	—	20
Slener Mariano . . . . . . »	—	25
Spadoni Enrico . . . . . . »	1	—
Schiavi Giovanni . . . . . . »	—	25
Tommasini Antonio . . . . . »	—	20
Levi Federico . . . . . . »	—	10
	L. 2104	19

— Aggiungesi per errore di addizione incorso nel N. 210, L. 9. 90.

Totale L. 2114. 09

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

11 Settembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazione di Matrimonio

Diegoli Ferdinando di Antonio con Rizzi Ermilda di Giuseppe — Cappellari Salvatore fu Giuseppe con Arcangeli Elena di Vincenzo — Cavallina Luigi fu Carlo con Follegati Beatrice di Antonio — Boscoli Angelo di Giovanni con Maccanti Elisa di Giovanni — Codecà Girolamo fu Vincenzo con Vitali Maria di Francesco — Orlandi Alessandro di Basilio con Chinarelli Chiara di Paolo — Diegoli Pietro di Antonio con Lazzari Cleonice fu Giuseppe — Lattolini Ettore di Francesco con Perelli Ester fu Pietro — Masini Ferdinando fu Luigi con Fortini Adele fu Francesco — Carboni Andrea fu Salvatore con Vitali Agata fu Giuseppe — Formigini Cesare Zaccaria fu Donato con Veneziani Adele fu Cosimo — Placchi Celio di Giovanni Antonio con Rinaldi Rosa fu Gaetano.

Morti — Mantovani Costantino di Borgo S. Luca, di anni 55, negoziante, coniugato (tabe da pneumonite lenta) — Azzaroni Angelo di Ferrara, di anni 60, pizzizagnolo, coniugato (periprostite flemmonosa) — Papi Rosa di Aguscello, di anni 40, villica moglie di Gambetti Luigi (febbre tifoidea) — Mezzetti Giovanni di Ferrara, di anni 9 (angina difterica) — Grata Felicita di Coccomaro di Fuocomorto, di anni 58, villica, moglie di Andreotti Gaetano (diarrea da pellagra).

Minori agli anni sette N. 1.

12 Settembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 1.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell' 11 *Settembre* 1875

ROMA	—	26	59	89	50	29
FIRENZE	—	9	72	26	25	12
TORINO	—	39	64	6	87	10
MILANO	—	68	59	36	28	85
VENEZIA	—	88	14	46	71	64
NAPOLI	—	6	33	17	54	53
BARI	—	10	77	78	19	85
PALERMO	—	66	63	68	56	52

(Comunicato)

Egregio sig. Direttore

Prego di pubblicare nell' accreditato suo giornale la presente lettera anticipandole i miei ringraziamenti sono,

Dott. G. Bisiga

All' Ornatissimo Signore
Il signor **VITO LAURENTI**

12 Settembre 75 Città.

Alle cortesi espressioni che tu volesti inserire a mio riguardo nel Numero 211 della nostra *Gazzetta* mi trovo in obbligo di rispondere.

Il dovere del mio ministero — l'antica amicizia che ci collega — le tante ed indefesse prove di sincera affezione che tu addimostrasti verso la disgraziata mia famiglia, mi obbligarono sì strettamente verso te ch' io non avrei potuto far meno di prestarmi siccome feci nella tua lunga e pericolosa infermità.

Credi però che ben poco avrebbero giovato le mediche prestazioni, se queste non fossero state largamente coadiuvate da una singolare forza organica e dalle amorevolissime premure di tua moglie, e di tutti i tuoi parenti; imperocchè è ben noto quanto poche sieno le risorse dell' arte medica **nelle gravi e complicate malattie del cuore.**

Tu con tanta espansione d' animo volesti pubblicare una doverosa mia azione, ed io nel manifestarti la più sincera gratitudine farò a tutti palese che tu sei uno fra i rari amici.

Accetta l' augurio di lunga vita, e giorni felici,

Dal tuo Aff.mo Amico
Dott. G. Bisiga

(Art. a pagamento)

Il giorno 15 Agosto p. p. venivano convocati in assemblea generale gl' interessati nel consorzio acque e scoli di Argenta e Filo — L' ordine del giorno portava i due seguenti oggetti:

« 1.° Deliberare intorno al prestito progettato ed occorrente per continuare « ed ultimare entro sei mesi la intra« presa bonifica delle Valli di Argenta, « S. Biagio e Filo.

« 2.° Ricevere comunicazione della rinun« cia emessa dalla rappresentanza con« sorziale, e stabilire il provvedimento « da adottarsi in proposito. »

All' aprirsi della seduta il numero considerevole di mandatari scelti fra gl' impiegati degli enti, dei quali è capo lo stesso Presidente del Consorzio, ed in tutti i ceti dell' argentana società, non esclusi gli infimi e gl' illetterati, sorprese non poco chi si recava a quell' adunanza col retto intendimento di deliberare con coscienza, sul vero interesse dell' amministrazione e del paese.

Una commissione incaricata di esaminare il progetto di prestito, con valide argomentazioni basate sopra dati positivi e sopra cifre, respingeva il progetto presentato denunciandolo quale sconveniente ed indecoroso per il consorzio; e, lungi dall' abbandonare l' idea progressista delle bonifiche, consigliava il consorzio stesso a rivolgere la propria attenzione a mezzi meno onerosi e più convenienti.

Le proposizioni fatte alla rappresentanza consorziale da chi esibiva il prestito erano pressochè umilianti, e la commissione con un voto di sfiducia inspirato da quelle proposizioni, faceva emergere alla rappresentanza stessa, che le regole di convenienza e di sana amministrazione esigono che si debba presentare un esatto rendiconto delle gestioni passate prima di reclamare un prestito, o, meglio, tentare d' imporlo; e concludeva che la necessità di somme considerevoli e di prestiti deve essere dimostrata dalle cifre e non dalle parole del capo di una rappresentanza, che più non seppe, o non volle presentare i consuntivi dal 1872 in poi.

Non vogliamo stancare il lettore con una relazione estesa di quell' adunanza, basta accennare che il Presidente Vandini — cui stava a cuore di porre in dimenticanza il rapporto della commissione — prendendo la parola, dopo la lettura del rapporto stesso, inasprì taluni coll' allontanarsi totalmente da quelle considerazioni, sulle quali era suo dovere aprire la discussione.

Le vive osservazioni che gli vennero presentate non valsero. — Alcuni de' suoi troncarono il diverbio gridando « ai voti » ed il Vandini approfittò di un momento di esitanza per dichiarare chiusa la discussione con un atto di quel prestigio che tanto lo distingue. — La calma fu totalmente perduta; tutti abbandonavano il loro posto, ed il disordine divenne generale. — Chi si diresse al tavolo della presidenza protestando, e chi uscì dalla sala dichiarando di astenersi dalla votazione; mentre

i mandatari, di cui è cenno più sopra, ed i *partitanti* del Vandini continuavano ad urlare « ai voti! ai voti! »

La votazione intorno al prestito progettato ebbe luogo per appello nominale in mezzo ad una confusione indescrivibile, ove le risposte affermative e negative si frammischiavano agli urli ed ai fischi. — Impossibile era il distinguere le persone che rispondevano all'appello col loro voto, e da una testimonianza risulta, che uno dei mandatari rispose con voto affermativo per tre volte di seguito.

Il secondo oggetto posto all'ordine del giorno venne trattato nelle stesse condizioni, e quegli stessi che votarono il prestito, accettarono all'unanimità le dimissioni della rappresentanza che lo proponeva.

Le molte omissioni riscontratesi nella diramazione delle lettere d'invito per l'adunanza, il maneggio troppo manifesto e sconveniente usato nella ***distribuzione di mandati di dubbia regolarità***, — quantunque vistati dal Sindaco —, gli scandali avvenuti nell'adunanza del 15 Agosto, commossero il paese e più specialmente i dintorni — vi furono querele — vi furono rapporti, e l'autorità giudiziaria dovette intervenire.

Ma a Vandini tutto ciò non basta. — Gli atti di lui nella storia di questo povero consorzio, trascinato nelle irregolarità di una pessima amministrazione dal giorno che volle conseguire la propria autonomia, compromesso nella esazione delle sue imposte, travolto nel fallimento della Banca delle Romagne, inceppato ne' suoi lavori di bonifiche — che per opera di lui ebbero una infelice iniziativa — sono per lui stesso altrettanti fasti di gloria nella viziata atmosfera che tuttora lo circonda in Argenta.

Dimissionario in seno ad una rappresentanza le cui dimissioni — come si è detto — vennero pubblicate ed accettate, invece di occuparsi della convocazione dei comizi per la nomina di nuovi rappresentanti, convocava il giorno 29 Agosto p. p. la rappresentanza dimessa per trattare di cosa importantissima e di primo momento per l'amministrazione.

Nè valse che il Dottor Massimiliano Mazzolani — uno dei membri di essa rappresentanza — con saggie riflessioni ed argomentazioni assennate riuscisse ad impedire la deliberazione dimostrando che tale atto ledeva la convenienza e lo spirito delle disposizioni legislative e del regolamento organico del consorzio, chè il Vandini in una seconda convocazione, dalla quale il Dottor Mazzolani si asteneva, riusciva a sua volta ad ottenere il deliberato ***sul quale egli contava.***

Noi non possiamo, per ora, che denunciare al pubblico tale inqualificabile contegno, ed interpreti del desiderio di tutti quelli che hanno voluto opporsi al sistema di amministrare del cav. Vandini, speriamo che l'Autorità tutoria del Consorzio vorrà, nella sua saggezza, prendere in considerazione i ricorsi fin qui inoltrati, e procurare all'intero paese, quel benessere e quella tranquillità, a cui tendono da tanto tempo gli sforzi dei giusti e degli onesti.

Morandi Federico
Marianti Claudio
Roverati Bruto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — ***Madrid*** 11. — Il Consiglio dei ministri si è riunito. La discussione durò sei ore. Malgrado gli sforzi fatti di Canovas per evitar la rottura mediante una conciliazione, i ministri diedero completamente la dimissione. È probabile che Canovas formerà un altro gabinetto e rimpiazzerà soltanto i ministri della giustizia, dei lavori pubblici e degli esteri.

Kragujevaz 11. — La Scupcina passò senza discussione all'ordine del giorno su la domanda di soccorso presentata dalla deputazione bosniaca.

La maggioranza della Commissione per l'indirizzo è composta di partigiani del Governo e dell'Omladina.

Il Governo fa sforzi affinchè l'indirizzo sia moderato. La discussione dell'indirizzo occuperà parecchi giorni.

Parigi 12. — La *Repubblicque Française* ha un dispaccio da Belgrado in data 11, il quale annunzia che tutta la Bosnia è insorta.

La *France* crede sapere essere imminente un cambiamento nella politica tradizionale del centro destro in seguito alla volontà degli stessi principi di Orléans, che abdicherebbero ogni eventualità di pretesa al trono, e farebbero adesione senza riserva alla Repubblica.

Madrid 12. — La divergenza fra i membri del gabinetto fu cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes per suffragio universale, a cui tre ministri da rimpiazzarsi sarebbero contrari.

E probabile che Barzanallance sarà nominato ministro degli esteri, e Torreno dei lavori pubblici.

Canovas vorrebbe aprire le Cortes il 28 novembre, giorno in cui il re raggiunge la maggior età.

Bergamo 12. — La cerimonia per la traslazione delle ossa di Donizzetti e Mayr, fu splendissima.

Costantinopoli 12. — Il *Levant Herald* dice che dietro consiglio dell'ambasciatore inglese, il governo riduse per l'Isola di Candia la decima del 12 1|2 0|0 al 10 0|0, ed ordinò la restituzione del 2 1|2 0|0, riscossi in più ultimamente. Questa misura fu presa per conformarsi alla Carta ottriata di Candia del 1868 contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 0|0.

Firenze 12. — La distribuzione dei premi al concorso agrario, ebbe luogo alla presenza del principe di Carignano, di Spaventa e Finali.

I discorsi del prefetto, di Digny e Ridolfi furono applauditi. Il principe fu applaudito tanto all'arrivo che alla partenza.

Inserzioni Giudiziarie

Estratto di Bando Venale

(2.ª Inserzione)

SI FA NOTO

Che nel giorno di Martedì 5 Ottobre p. v. all'udienza che terrà il Tribunale Civile di Ferrara nella solita Sala del Palazzo della Ragione alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto dell'infradescritto Stabile espropriato ad istanza delle signore Grandi Ester vedova Turbiani e figlie in pregiudizio di Gulinelli Francesco di Galliera.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire 37508. 37 in seguito ad aumento del sesto fatto dal signor Cesare Pirani di Ferrara dopo la Sentenza di provvisoria delibera 13 Agosto scorso di questo Tribunale Civile.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di Lire 50 e gli offerenti dovranno depositare in Cancelleria l'aumentare approssimativo delle spese che si fissa in Lire 3000 oltre il decimo del prezzo in Lire 3750. 83.

A carico del deliberatario restano le spese della Sentenza di delibera, notifica, trascrizione, e saranno da lui anticipate quelle di subasta, salva rifusione.

I diretti o subdiretti dominj saranno prelevati sul prezzo, non così l'onere della decima che resta a carico dell'acquirente oltre il prezzo.

Il deliberatario dovrà pagare il prezzo cogl'interessi 5 0|0 dal giorno in cui il deliberamento diverrà per lui definitivo e da quel giorno sosterrà in proprio gli oneri tutti del fondo.

E ciò oltre le altre condizioni di cui al bando redatto dal Cancelliere del suddetto Tribunale nel 4 Settembre 1875.

Stabile da vendersi

Una possessione in un sol corpo di terreno arativa, arborata, vitata, prativa e valiva con sovrapposte fabbriche coloniche, stalla, fienile, ed altre adiacenze in Vocabolo Correggi Grande, posta in Medelana, della estensione superficiale di Ettari 63. 27. 50 dell'estimo di Lire 20382. 09, confinante a levante con pubblico scolo detto fossa *Bertolda*, a mezzodì con strada pubblica, a ponente col confine del territorio di Migliarino, ovvero distinta in Mappa coi Numeri 940, 941 sub. 1, 2, 942, 943, sub. 1 e 2, 944 sub. 1, 2, 2246, 945, 949, 950, 951 sub. 1, 2, 2247, 952, 953, 954, 955.

Tanto ecc.

Ferrara 10 Settembre 1875.

E. Testa — Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.